

## Epigrafia e proprietà della terra nel mondo romano: bilanci e riflessioni metodologiche per il XXI secolo

L'epigrafia ha sempre avuto un ruolo fondamentale nello studio delle molteplici configurazioni che la proprietà e lo sfruttamento della terra potevano assumere nel mondo romano. Se i testi giuridici e gromatici sono un imprescindibile punto di riferimento per lo studio generale dello status giuridico delle terre oltre che per numerose questioni di politica economica, sono solo le fonti epigrafiche che permettono di comprendere i contesti concreti in cui norme e tradizioni erano applicate. Documenti quali il catasto di Orange o le *tabulae alimentariae* rimangono scoperte eccezionali, tuttavia, lo studio della terra beneficia anche della miriade di iscrizioni sepolcrali e onorarie, pronunciamenti delle autorità romane e altro ancora che permettono in molti casi di localizzare proprietà, identificarne i proprietari e studiarne il valore economico.

Negli ultimi anni, importanti nuove iscrizioni hanno arricchito la nostra documentazione, come i frammenti bronzei del catasto di Verona, o quelli del catasto tardoantico di Sardi, il regolamento di Delfi o ancora la prima copia della *lex Hadriana de rudibus agris*. Altre epigrafi, come la *Tabula Clesiana* sono in corso di riedizione. Numerosi sono poi gli studi epigrafici che, negli ultimi anni, hanno gettato luce sulla piccola e media proprietà in provincia. L'ultimo decennio ha anche segnato una rinascita degli studi sulla proprietà imperiale, grazie ai lavori di Maiuro, Hirt e al progetto di ricerca ERC PATRIMONIVM.

Lo studio della proprietà della terra si pone all'incrocio di diverse discipline, in particolare l'epigrafia, il diritto e l'archeologia. Pochi sono, tuttavia, gli studiosi che riescono a padroneggiare questi diversi approcci. Il destino degli epigrafisti, in particolare nell'ambito di grandi progetti internazionali, è dunque quello di una collaborazione sempre più stretta con gli altri specialisti dell'antichità. Il futuro dello studio epigrafico della proprietà della terra non potrà, inoltre, fare a meno delle digital humanities. Alcuni progetti internazionali permetteranno presto di condurre studi su un ampio numero di iscrizioni e di incrociare i risultati con dati archeologici. Tali progetti sono capaci di rinnovare profondamente lo studio della proprietà della terra grazie all'analisi di un gran volume di dati, ma, anche in questo caso, è necessario avviare una riflessione metodologica su come conciliare epigrafia e "big data".

In questo quadro, gli organizzatori della sezione invitano i colleghi a presentare delle comunicazioni di una durata massima di 20 minuti e centrate attorno ai temi seguenti:

- bilanci regionali
- bilanci relativi a particolari tipologie di iscrizioni
- bilanci metodologici
- presentazione di progetti o di risultati di progetti di ricerca

In tutti i casi, saranno valorizzate le proposte che sapranno coniugare al bilancio sui progressi degli ultimi decenni degli spunti di riflessione sulle piste di ricerca e le sfide metodologiche per il futuro.

**Responsabili della sezione:** Alberto Dalla Rosa (Université Bordeaux Montaigne) – Davide Faoro (Università di Firenze)